

La V.A.S. tra bisogno di decisioni sostenibili e strumenti di oggettività

(di Fulvio Forrer)

La direttiva Comunitaria

La direttiva comunitaria¹ definisce che la valutazione ambientale strategica «*contribuisce all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto della elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*». Quindi la VAS contribuisce e non è necessariamente esaustiva, essa contribuisce all'integrazione e non crea un percorso differenziato (settoriale), nonché contribuisce all'atto della elaborazione e della adozione alle decisioni, quindi non può essere solo un atto formale, ma necessità di strutturare la conoscenza e la decisione con passaggi congruenti.

La direttiva ne fissa il percorso metodologico:

1. Il rapporto di impatto ambientale (Relas) individua, descrive e valuta gli effetti significativi del piano sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative;
2. le consultazioni che prevedono necessariamente la messa a disposizione della proposta di piano e del rapporto alle autorità e al pubblico,
3. la valutazione del Rapporto e dei risultati delle consultazioni vanno introitati nel processo decisionale,
4. la messa a disposizione del pubblico² delle informazioni facendo emergere la necessità di rendere effettiva e costruttiva la partecipazione, ovvero godere di condizioni adeguate per la partecipazione già in fase preparatoria delle decisioni che si caratterizzi per attivismo, corretta, conoscenza delle informazioni e coerenza dei contributi di partecipazione.

Tale metodica comporta l'affrontare le seguenti problematiche:

***L'APPROCCIO ALLA PREVENZIONE E ALLA PRECAUZIONE,
IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE (consultazioni e informazione),
IL NODO CONOSCENZE OGGETTIVE/VALUTAZIONE,
IL TEMA DEI TEMPI E DEI COSTI.***

Il testo unico nazionale sull'ambiente "TUA"

La normativa nazionale disciplina la valutazione strategica recependo in sostanza la direttiva comunitaria ribadendone l'articolazione e slittandone i tempi entrata in vigore; in ogni caso la materia è, nei nostri territori, di competenza primaria provinciale ed attuabile in via ordinaria previo specifico recepimento normativo.

Un precedente importante per il Trentino è la storia della v.i.a.

Il Trentino è stato un precursore della valutazione d'impatto ambientale (v.i.a.) a livello nazionale, la piena entrata in vigore della procedura è del '90³, introduzione delle legge e sua gestione influenzano significativamente l'attuale ritardo nell'applicazione della v.a.s. Sono evidenti le relazioni ed i richiami tra v.i.a. e v.a.s., pur essendo due procedimenti tra loro molto differenti per natura, finalità e metodiche, ma con una radice comune: l'ambiente e la valutazione. In estrema sintesi merita ricordare come l'evoluzione della v.i.a. in Trentino si possa condensare nella rapida evoluzione dalla sperimentazione ad un approccio multidisciplinare di merito con effetti significativi sull'esito del rilascio della compatibilità ambientale, ad una evoluzione successiva, la fase attuale, prevalentemente settoriale e burocratica, fatto dalla sommatoria dei pareri di competenza, privi della capacità di leggere le sinergie e di condizionare i progetti. Ciò nonostante la v.i.a. ha rappresentato un assunzione di responsabilità da parte dei proponenti, con specifica ricaduta positiva sui progettisti. Ma la v.i.a., in passato ed ancor oggi, è stata pesantemente attaccata come fattore penalizzante le nuove iniziative economiche e quindi oggi vi è molto forte la pretesa per una diluizione dei tempi della introduzione della v.a.s., anche se questa centra solo in modo indiretto con i processi economici.

¹ Direttiva 42/2001/CE del Parlamento e del Consiglio datata 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

² per pubblico si intendono una o più persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi

³ LP 28/88, DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE E ULTERIORI NORME DI TUTELA DELL'AMBIENTE

Alla ricerca di un metodo oggettivo di valutazione: PSST

Voluto dall'Agenda Provinciale per la Protezione dell'Ambiente ed elaborato dall'Università di Trento anche con il contributo di un focus group, nel 2000 è stato elaborato il Progetto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino (PSST), un contributo tecnico-scientifico alla implementazione di percorsi di sostenibilità e che aveva esplicitamente tre obiettivi:

- valutare il grado di sostenibilità ambientale dello sviluppo economico locale;
- identificare gli aspetti più problematici relativi alle interazioni tra sviluppo economico locale e sistema ambientale, associandoli a indicatori capaci di rifletterne l'intensità e le dimensioni;
- individuare conseguentemente alcuni campi d'azione su cui intervenire prioritariamente.

Lo studio ha distinto le questioni di natura generale da altre di tipo settoriale, da indagare per la loro conoscenza sintetica con specifici indicatori: 13 di natura generale e 9 di tipo settoriale. L'attenzione era stata posta tra l'altro a fornire dei criteri di valutazione da applicare distintamente a con misure migliorative (da attuare con politiche) da quelle di valutazione strategica (da esplicitare e prevedere nei piani); lo studio si era concluso con l'indicazione della autovalutazione incardicata all'interno dei processi di pianificazione. Tale scelta risultava motivata dalla volontà di superare la logica delle imposizioni dall'alto favorendo così la responsabilizzazione di tutti i livelli e di soggetti della Società.

A mio giudizio il risultato principale che ha ottenuto lo studio è stato di ribadire che la conoscenza dei fenomeni ambientali deve passare attraverso valori misurabili oggettivamente superando la apparente, o reale, discrezionalità dei procedimenti. Inoltre, grazie a questo studio, oggi disponiamo di un set selezionato di indicatori con i quali misurare in modo mirato al contesto locale le interazioni tra uomo e ambiente.

L'atto di indirizzo della Giunta Provinciale sullo Sviluppo Sostenibile

Approvato con delibera n. 1.947 del luglio 2000, l'Atto di Indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile impegna la Giunta a promuovere uno sviluppo locale sostenibile. La delibera ha affrontato, oltre alle questioni più rilevanti in merito alle pressioni sulle risorse ambientali, anche il tema della "valutazione-implementazione-valutazione" della sostenibilità, formalizzando gli indicatori come strumento di valutazione e la selezione degli indicatori come risultato di un percorso di condivisione tecnico-scientifica che richiama i principali capisaldi della corretta gestione ambientale⁴. Gli strumenti di attuazione del criterio generale di sostenibilità sono in particolare i Piani⁵ che costituiscono l'ossatura del governo della cosa pubblica in Trentino. La VAS è quindi vista come strumento ordinario per la sostenibilità dentro al processo di analisi ambientale finalizzato alla formazione degli obiettivi di sviluppo in cui deve concorrere anche la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche.

Un percorso di esperienze utili alla introduzione della V.A.S.

Nel 2001 la Provincia Autonoma di Trento ha prodotto una linea guida⁶ per come condurre le Agende 21 in ambito trentino; in essa era indicato che il Documento di Sintesi sullo Stato dell'Ambiente era da elaborare attraverso l'utilizzazione degli indicatori sintetici, così come individuati con il PSST, integrato con eventuali ulteriori approfondimenti tematici, e accompagnato da un documento basato sugli Indicatori Comuni Europei, quale integrazione attenta agli aspetti sociali -qualità della vita- e al consenso popolare. Uno dei nodi fondamentali era comunque la disponibilità dei dati. Essi dovevano essere raccolti in modo organico, validati e messi a disposizione degli utenti da un soggetto forte di elevata referenzialità, questa strada avrebbe permesso quindi alta qualità dei dati di riferimento⁷, un soggetto unico forte nei confronti dei detentori delle informazioni base, ed in grado di razionalizzare il sistema di raccolta, trattazione e fornitura dei dati con conseguenti risparmi economici e di sistema. Il Comune di Riva del Garda nel 2002 ha aderito al procedimento sperimentale di A21L⁸ e ha utilizzato le metodologie proposte dalla linea guida PAT. Il problema emerso da questa esperienza è stata la frammentarietà dei dati, la loro difficile disponibilità e la non sempre soddisfacente significatività delle conoscenze nei confronti del contesto nel rapporto tra le conoscenze di livello provinciale da quelle su base locale. Il procedimento di Agenda 21 è stato ripetuto nel

⁴ Il principio della precauzione, il principio di sufficienza, il principio di chi inquina paga, l'equilibrio nel uso delle risorse rinnovabili, la sostituzione delle risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili, corretta gestione dei rifiuti.

⁵ Il Programma di Sviluppo provinciale, Il Piano Urbanistico Provinciale, il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, i Piani e i programmi previsti dalle leggi di settore, i Patti territoriali, i Sistemi di Gestione biennale e le Agende 21 Locali, con particolare riferimento alla V.A.S.

⁶ a cura di Fulvio Forrer, AGENDA 21 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, 2002 Provincia Autonoma di Trento.

⁷ metodo di raccolta coordinato – validazione del dato nello spazio e nel tempo - condivisione del dato.

⁸ Procedimento di miglioramento ambientale gestito da "CET ecologia applicata" (Trento)

2008 sostituendo ad alcuni degli indicatori originali di cui era stata messa in discussione la validità, altri dati più facilmente disponibili nelle banche dati locali. Il documento sullo Stato dell'Ambiente e di Bilancio Ambientale Comunale (SABAC) così ottenuto, per quanto alla conoscenza e alla valutazione, è risultato di peggiore qualità e non incidente sulla riduzione dei costi, va tenuto presente che un SABAC è un documento preliminare necessario alla selezione dei campi di azione (A21L) e complementare anche alla valutazione ambientale strategica su base oggettiva. La mancata strutturazione di in soggetto detentore di dati di sostenibilità sensibili e referenziati ha di fatto svuotato di significato i procedimenti di miglioramento ambientale riducendoli, prevalentemente, a semplici campagne pubblicitarie di marketing ambientale.

La VAS del Documento di Programmazione Unica 2000-2006 (Docup)

Il documento unico di programmazione raccoglie in modo coordinato ed organico le azioni a sostegno dello sviluppo dei sistemi locali, la valorizzazione delle risorse naturali, del patrimonio culturale e gli interventi per il miglioramento della qualità ambientale, nonché il razionale utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili; interventi il cui finanziamento è stato richiesto dalla Provincia Autonoma di Trento alla Comunità europea e poi attuate nel periodo di validità del Programma a scala locale. La VAS è stata un atto di responsabilità elaborata come strumento volontario di valutazione delle scelte in un processo parallelo e sperimentale rispetto al programma presentato alla Comunità Europea. Il documento di Relas risulta molto articolato, mai approvato formalmente dalla GP e scarsamente inserito nel processo decisionale; l'analisi è stata condotta da un gruppo multidisciplinare attraverso l'uso degli indicatori e sintetizzato per mezzo della schematizzazione delle relazioni tra i punti di forza e di debolezza con i rischi e le opportunità⁹. L'esperienza della valutazione del DOCUP ha aperto la strada alla valutazione dei piani di settore provinciali.

La VAS del Piano Provinciale della Mobilità (2003)

Il Piano, elaborato nei primi anni 2000 ed non è mai approvato dalla GP, tende a perseguire i seguenti fini: a) attuazione di una gestione coordinata dei diversi sistema di trasporto, sia persone che merci, ristrutturazione e costruzione di opere e infrastrutture necessarie allo scopo; b) contenere i consumi energetici e riduzione delle cause di inquinamento atmosferico ed acustico. Le misure sono:

1. orientare lo sviluppo dei trasporti urbani ed extraurbani e delle relative infrastrutture,
2. indirizzare per l'integrazione ed il coordinamento intermodale dei differenti sistemi,
3. migliorare rete dei servizi pubblici e del trasporto pubblico extraurbano,
4. individuare i comuni all'interno dei quali deve essere svolto un sistema di TP di tipo urbano.

La relazione ambientale strategica¹⁰ (Relas) analizza le scelte del Piano contestualizzandole nel rapporto esistente con il sistema della programmazione ed evidenziandone la coerenza in valutazioni riferite agli aspetti territoriali e alle problematiche emergenti, nonché inserendole in considerazioni qualitative legate anche a misurazioni oggettive (uso degli indicatori). Essi sono assunti da due riferimenti scientifico-culturali: il Progetto per lo PSST e gli indicatori OCSE. La metodologia di valutazione è stata la SWOT (vedi descrizione precedente). Il rapporto risulta in questo modo articolato, argomentato e completo, nonché ricco di spunti di riflessione e di segnalazioni per il miglioramento nel rapporto con il territorio e l'ambiente. Anche qui è mancata la parte pubblica-decisionale del processo, ovvero le consultazioni e la messa a disposizione del pubblico.

La VAS del Piano Provinciale di Smaltimento Rifiuti – 2° e 3° aggiornamento-(2002/2006)

L'aggiornamento del Piano Rifiuti si inserisce in una fase di profondo cambiamento della normativa e della organizzazione del sistema di trattamento dei rifiuti e che ha registrato una consistente evoluzione anche sul fronte operativo. La Reazione Ambientale Strategica¹¹ del 2° aggiornamento e del terzo si collocano nella fase di prima sperimentazione del procedimento di vas, hanno applicato metodologie e sistemi di misurazione già utilizzati nelle altre valutazioni ed il processo di confronto pubblico da registrato momenti di intensa partecipazione. La vas ne risulta quindi arricchita di verifiche sia metodologiche che di merito con esplicitazione dei limiti.

La VAS del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP- 2004/06)

⁹ Strengths Weaknesses Opportunities Threats (SWOT)

¹⁰ a cura di Massimo De Marchi, Relas del Piano della Mobilità – aprile 2003 -

¹¹ a cura delle strutture interne della PAT (G. Gardelli, P. Mattolin e A. Orsi) con la supervisione di M. De Marchi

Il Piano, elaborato in parallelo alla redazione della v.a.s. e solo per gli aspetti relativi alla gestione delle risorse idriche, ha disciplinato la materia delle concessioni alla captazione delle acque e il loro utilizzo compresa la disciplina del deflusso minimo vitale, il nodo della sicurezza del territorio individuando le fasce di rispetto dei corsi d'acqua di tipo idrologico, per la funzionalità fluviale e le aree di pertinenza paesaggistica. Infine ha dato indicazioni di natura progettuale per le sistemazioni idrauliche.

La specifica Relas¹² è stata elaborata dai competenti uffici provinciali, in collaborazione con uno studio professionale, per oggettivizzare la valutazione ha utilizzato tre set di indicatori: quelli del PSST, quelli del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Trentino e quelli OCSE; la valutazione è stata condotta con il metodo SWOT. Con questa impostazione il processo di integrazione tra scelte pianificatorie e valutazioni strategiche è stato organico e strutturale, anche se in qualche modo parziale, così come il processo di partecipazione è avvenuto secondo una procedura formale (osservazioni-accoglimento/rigetto). E' quindi stato percorso un processo di v.a.s. completo in cui la natura stessa del piano ha facilitato il buon esito delle indicazioni della valutazione.

La VAS del Piano Provinciale di Utilizzazione delle Sostanze Miniarie – 4° aggiornamento (2003)

Il Piano ha regolato le previsioni di sviluppo delle attività estrattive dentro ai tradizionali metodi di governo del settore. La specifica Relas è stata elaborata da consulenti interni della PAT¹³, in collaborazione con Prof. Roberto Camagni¹⁴ e Tommaso Pompili¹⁵, e la valutazione è stata condotta con il metodo SWOT, nonché con la compilazione di una check list. Con questa impostazione il processo di integrazione tra scelte pianificatorie e valutazioni strategiche si è inserito nel processo decisionale con risultati piuttosto modesti ed anche la fase della partecipazione pubblica appare di contenuta entità.

La VAS del Piano di Sviluppo Rurale (2007-2013)

Il Piano prevede 4 assi su cui intervenire sostenendo finanziariamente le iniziative che saranno proposte: per migliorare il settore agricolo-forestale, per migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, per migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività, nonché per attuare le strategie di sviluppo locale. La Relas è stata elaborata a cura del prof Geremia Gios¹⁶, metodologicamente abbandona le esperienze precedenti e la valutazione è impostata su di un criterio di rendicontazione urbanistico-territoriale allargata ai fattori ambientali, ma con giudizi qualitativi generali. La valutazione appare scarsamente integrata nel processo decisionale ed la partecipazione risulta di modesta validità.

La VAS del Programma Operativo 2007-2013 (ex DOCUP)

Il Piano, elaborato in parallelo alla redazione della v.a.s, ha previsto il sostegno finanziario dei seguenti assi: Energia/ambiente e distretto tecnologico, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Nuova imprenditorialità, Sviluppo sostenibile, Assistenza tecnica. La Relas è stata elaborata dai competenti uffici provinciali avvalendosi anche del supporto scientifico multidisciplinare esterno¹⁷, utilizzando una metodologia adatta alle valutazioni strategiche di scala comunitaria, con riferimenti e richiami alla fonte Eurostat. La procedura ha previsto anche la fase delle consultazioni nella forma del coinvolgimento dei soggetti competenti e direttamente interessato senza avventurarsi in partecipazioni allargate. Gli indicatori si riferiscono alla strategia di Lisbona per il 2010 e hanno utilizzato varie fonti, nonché la valutazione è stata condotta sia con l'utilizzo di matrici che di check list. In questo lavoro risultano esplicitare anche le alternative.

La VAS del PUP 2008

Il nuovo Piano di coordinamento territoriale del Trentino è passato da una impostazione con previsioni puntuali e prescrittive ad uno con contenuti strategici generali, di indirizzo, da sviluppare e dettagliare a scala di Comunità. Il gruppo di valutazione strategica ha lavorato parallelamente al gruppo di progettazione del PUP con una significativa integrazione metodologica e pratica, nonché coinvolgendo un ampio spettro di organi competenti, ovvero interessati, dalle scelte di natura urbanistica.

¹² redatta a cura di Alberto Trenti, Serenella Seibanti e Roberto Lunardelli con la supervisione di M De Marchi.

¹³ Annalisa Orsi e Barbara Facchinelli, in collaborazione con Dipartimento Industria, Artigianato e Lavoro il dott. Paolo Spagni, l'ing. Alessandro Tomasi, l'arch. Carlo Filz e il p.m. Giulio Agnoli.

¹⁴ Ordinario di Economia Urbana al Politecnico di Milano

¹⁵ Ordinario di Economia politica Università di Milano-Bicocca

¹⁶ Ordinario di Economia dell'Ambiente all'Università di Trento

¹⁷ Società A21 Consulting, Roncegno-Padova

La Relas¹⁸ del PUP risulta complessa e articolata: gli strumenti di valutazione sono stati le Matrici per la valutazione degli obiettivi, delle strategie e delle alternative. Sono state analizzate le componenti di piano e per la sintesi delle valutazioni si è utilizzata il metodo dello SWOT ambientale incardinato sugli Indicatori di contesto e di prestazione, nonché sulla Cartografia. La valutazione d'incidenza¹⁹ redatta in parallelo appare approfondita e analogamente complessa. Le consultazioni hanno riguardato il Piano nei suoi differenti passaggi, dal documento preliminare alle tre adozioni formali che hanno comportato tre fasi di osservazioni-risposte, interessando anche la legge di approvazione. Parallelamente ciò ha corrisposto alla messa a disposizione delle informazioni necessarie alla partecipazione secondo le modalità previste dalla legge e con incontri d'area (comprensori) e tematici (le categorie), nonché con la presentazione del Piano per mezzo della distribuzione agli interessati di materiale illustrativo di facile consultazione. Con il procedimento delle Osservazioni-correzioni al piano e risposta alla stesse la consultazione è stata pienamente inserita nelle decisioni formali condizionandone l'esito del Piano. Ora il monitoraggio potrà avvenire attraverso il continuo aggiornamento del SIAT-PAT, nonché con il confronto dei dati che saranno sviluppati a livello di Comunità. E' certamente il processo di V.A.S. più completo e organico fatto in Trentino.

La VAS sui provvedimenti antincendi boschivi

E' in corso una esperienza volontaria di valutazione ambientale strategica a cura del competente Servizio²⁰ e incardinata sulle risorse interne con supporto di altri attori PAT e che sembra aver introitato la v.a.s nel processo decisionale, ovvero di redazione dello strumenti di programmazione.

La VAS del PRG di Mori

E' in corso la redazione di una valutazione strategica di livello comunale volontaria, essa è stata affidata al prof. Vittorio Ingegnoli²¹. Pur non essendo ancora stata presentata, ne disponibile, è dato sapere che ha una impostazione tipica di "ecologia del paesaggio" e appare poco coerente con l'impostazione data dal PUP alla autovalutazione.

L'ordinamento urbanistico trentino e l'autovalutazione

Il nuovo Ordinamento urbanistico trentino (LP n. 1/08) coniuga la V.A.S. al valore strategico dei piani in una dizione di "autovalutazione", in coerenza con gli antefatti già presentati, scelta che sotto il profilo metodologico risulta pienamente condivisibile soprattutto alla luce della riforma istituzionale (SUSSIDIARIETÀ RESPONSABILE), e che nella pratica comporterà ai soli piani di settore provinciale e ai Piani di Comunità²² l'essere assoggettati alla procedura di valutazione. Appare opportuno evidenziare che la valutazione dei piani settoriali fin qui fatta si è rilevata positiva in quanto, superata la prima sperimentality, ora sta percorrendo strade di diversificazione metodologica, e che comunque registra il positivo inserimento della vas all'interno dei processi decisionali. Risultano però esclusi dalla valutazione strategica i Piani urbanistici comunali, in Trentino, i Piani Regolatori Generale (PRG) in quanto per impostazione normativa, ma blandamente nella nuova legge, di natura "operativa", quindi che non dovrebbero contenere scelte di natura strategica, almeno nella forma amministrativa delle "Varianti". Ma gli sviluppi che è possibile registrate sulla vicenda Comunità pone in taluni ambiti serie perplessità sulla effettiva costituzione ed operatività di questo nuovo ente, in particolare la storia dei piani comprensoriale suggerisce grande prudenza²³. In ogni caso, in assenza dei Piani di Comunità, e comunque per un lungo periodo di interregno di sicura non breve durata²⁴, resteranno operativi i soli PRG (Varianti comprese). Ne risulta che lo sviluppo del

¹⁸ redatta da Annalisa Orsi con la supervisione di Massimo De Marchi, docente di geografia all'Università di PD

¹⁹ redatta a cura di Franco Viola, Università di Padova

²⁰ Servizio Foreste, dott. Comin Paola

²¹ Docente di Ecologia del Paesaggio all'Università Statale di Milano

²² LP 1/08, art. 6: «Il piano urbanistico provinciale, i piani territoriali delle comunità e i piani di settore richiamati dalle norme di attuazione del piano urbanistico provinciale o da questa legge sono sottoposti a un processo di autovalutazione inserito nei relativi procedimenti di formazione».

²³ B. Zanon e F. Forrer, Principi e Regole per la riforma della legislazione «La norma lasciava peraltro convivere i Piani Comprensoriali con i Piani comunali. Anche la legge 53 del 1975, che ridefiniva il Piano comprensoriale come "Piano Regolatore Generale esteso al territori di tutti i Comuni facenti parte del Comprensorio" non eliminava la facoltà dei Comuni di conservare il proprio strumento, nella forma del P.D.F.. Tale situazione del sistema della pianificazione, sommata alle difficoltà intrinseche della redazione di piani di notevole impegno tecnico-amministrativo, quali i PUC, ha comportato un percorso quanto mai complesso della pianificazione comprensoriale ...»

²⁴ vedi vicenda dei Piani urbanistici comprensoriali, approvati complessivamente 7 su 11 di cui 2 entro 10 anni dalla introduzione dei PUC, 4 nei 10 anni successivi ed 1 dopo 23 anni, ma con valore di coordinamento

territorio locale per i prossimi 3-5 anni, ma probabilmente anche di più, rimarrà sicuramente privo della valutazione ambientale strategica. E se è vero che i PRG non sono del tutto esclusi dalla valutazione di coerenza con l'ambiente, il nodo per ora al centro dell'attenzione è (LP 1/08, art. 6): la «*rendicontazione urbanistica che verifica ed esplicita, su scala locale, le coerenze con l'autovalutazione dei piani*» sovraordinati, questa avviene comunque all'interno delle tradizionali procedure partecipative dei PRG e del vaglio tecnico-burocratico interno alla PA (assenza consultazioni-informazione-introitazione nelle decisioni del processo partecipativo). E se è vero che l'autovalutazione e la rendicontazione devono evidenziare gli effetti finanziari delle scelte di piano, nonché esplicitare la coerenza con i criteri, gli indirizzi e i parametri della pianificazione di livello superiore, in particolare riportando misurazioni degli «*indicatori strategici e parametri, da implementare, monitorare e aggiornare attraverso il SIAT, per misurare e valutare il livello di conseguimento degli obiettivi*» fin tanto a dire «*se ne ricorrono i presupposti .. comprendono la valutazione d'incidenza*» il meccanismo della valutazione appare sbilanciato verso la considerazione delle sole variabili territoriali e pianificatorie, lasciando in secondo piano i fattori ambientali. Rimane inoltre irrisolto il nodo della oggettività delle valutazioni, quindi dell'apparato conoscitivo, ovvero dell'uso degli indicatori così come definiti dal PSST, validi nel tempo e nello spazio.

Infine nella versione trentina della valutazione strategica è carente la parte che riguarda la partecipazione e l'informazione, trasformando la VAS da fattore tecnico-democratico e variabile tecnico-burocratica riservata a soli addetti ai lavori. A ciò si aggiunge la mancata considerazione-presentazione delle alternative come metodo di confronto pubblico.

Conclusioni

In questi dieci anni (1999-2008) la v.a.s trentina ha prodotto sul fronte dei piani di settore e di coordinamento territoriale una esperienza ampia, articolata e complessivamente positiva. Al di là degli aspetti formali di recepimento della direttiva comunitaria, con un processo prevalentemente volontario si è permesso un maturare del procedimento e delle metodologie. Si evidenzia dunque una articolazione ed una differenziazione dei percorsi alla ricerca del metodo migliore in cui emerge il nodo della oggettività dei dati (valutazione). Sul fronte invece dei piani urbanistici intesi come la “*disciplina d'uso e di governo del territorio*” l'approccio appare orientato a diluire i tempi d'entrata in funzione del meccanismo di VAS, forse in attesa di un assetto più forte della pianificazione, scelta che forse potrà avere delle accelerazioni, o delle diversioni, in relazione alle scelte che farà la prossima Giunta Provinciale. In ogni caso l'aspetto informativo e partecipativo appare orientato ad incardinarsi sulle prassi di approvazione dei piani in vigore trascurando l'opportunità delle Agende 21 come processo di partecipazione strutturato. Trovo che questa impostazione sia debole, soggetta ad eventuali rilievi comunitari, e che in ogni caso tralascia la opportunità di cambiare il rapporto tra le scelte “politiche” ed i cittadini (il nodo del consenso).

Per la norma trentina il soggetto protagonista della vas è principalmente la Comunità di valle, ovvero un livello istituzionale e di pianificazione ancora inesistente, di cui ci si auspica una rapida introduzione, ma per il quale non si può che registrare l'assenza. L'esclusione poi dalla VAS della pianificazione comunale e la sua relega alla rendicontazione smonta nei piani comunali (quelli che oggi contano) la possibile interferenza della valutazione ambientale strategica con il processo decisionale tradizionale inserendolo invece a pieno nella contrattazione tra la PAT ed gli Enti locali.

La Metodologia fin qui utilizzata per valutare i piani di settore appare funzionare anche se la vicenda degli indicatori non è ancora risolta e mostra tutta la sua complessità e articolazione. Ora in vista della valutazione di livello comunale, “*coordinato*”, la questione delle conoscenze secondo criteri oggettivi, strutturati e condivisi (indicatori e loro validazione), con i relativi costi e disponibilità, si fa pressante. Il SIAT costituisce una parte di questa risposta, ma non è in grado di affrontare il versante ambientale, per competenza e non per capacità o risorse. Appare opportuno ribadire il concetto, già altre volte espresso, che la PAT deve farsi carico di questo compito semplificando le fasi elaborative preliminari della valutazione e riducendone così i costi, ma anche elevando l'affidabilità degli strumenti.

I dati e le informazioni sono strumento di democrazia, la mancata attivazione di un soggetto dedicato allo scopo, ovvero il suo spostamento in altro luogo, testimonia la difficoltà ad affrontare una questione complessa e delicata in cui la soluzione stenta a delinearsi.

Appare poi difficile superare il modello decisionale politico tradizionale, ovvero quello della **Decisione** maturata all'interno di un luogo chiuso e competente, l'Annuncio della stessa con l'attivazione di misure per la **Difesa dell'operato** (sindrone di dad) e la conseguente necessità di addomesticare i procedimenti al fine di non perdere tempo o consenso. Infine l'esplicitazione delle alternative risulta sostanzialmente assente e raramente presa in seria considerazione.